

Il progetto propone il restauro e ripristino tipologico di antiche costruzioni contestualmente ad un programma di riqualificazione agricola dell'intero terreno; il tutto finalizzato alla creazione di una struttura ricettiva di bassissimo impatto concepita come "parco della memoria" della antica civiltà rurale sarda.

Le testimonianze degli anziani, che abitavano il luogo fino agli anni '40 e l'intervento dei beni culturali hanno permesso di ricostruire la storia dell'antico villaggio fino ad arrivare alla redazione del progetto di ripristino tipologico, lasciando inalterata la posizione e la morfologia delle singole capanne (in lingua sarda "pinnattoso").

Il progetto di restauro prevede, infatti, l'impiego delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

La struttura è molto semplice ed è composta da uno scheletro in legno, con pilastri e travi disposti a raggiera. Ogni pilastro è collegato all'altro, in modo da scaricare più omogeneamente il peso della copertura.

A rivestimento della struttura è stato posto, alla base, un muro a secco di pietra che supporta maggiormente il lavoro di travi e pilastri.

La copertura è costituita da diversi strati di canne, tavolato e argilla, che permettono sia l'impermeabilizzazione che la ventilazione naturale.

Il rivestimento interno della muratura è costituito da un intonaco di argilla.

La struttura non ha fondazioni, la pavimentazione infatti poggia direttamente al suolo (principalmente roccioso), rialzata di qualche centimetro dal terreno da un intercapedine, che permette anche in questa parte la ventilazione naturale.

Grazie ai sistemi utilizzati per la realizzazione delle capanne, la temperatura al loro interno, nei periodi estivi, rimane sempre inferiore a quella esterna, grazie all'inerzia termica del muro in pietra e alla ventilazione nella copertura e nel sottofondo.

Le aperture sono poche e di piccola metratura, nel rispetto dei canoni originali. L'apporto di luce e il ricambio di aria sono garantiti per la maggior parte dalla porta di ingresso.

L'arredamento delle capanne è totalmente fatto a mano con materiali di risulta (principalmente legno), gli unici arredi non originali sono i sanitari del bagno e le finestrelle doppio vetro.

Le dotazioni tecnologiche e sanitarie sono quindi limitate alla necessaria dotazione sul piano igienico e funzionale.

E' previsto, infatti, un sistema di fitodepurazione che permette di recuperare buona parte delle acque utilizzate per gli scarichi, eliminando così la necessità di fognature. Inoltre, gli scarichi del wc sono a doppio tasto e il flusso d'acqua è regolato, per evitare sprechi, ad un massimo di 12 l/h.

Le uniche opere di mitigazione ambientale previste saranno realizzate per nascondere il più possibile alla vista le dotazioni tecnologiche che serviranno per il regolare svolgimento dell'attività. Le eventuali installazioni di macchinari tecnici (impianti di riscaldamento/raffrescamento, impianti antincendio ecc.) saranno relegate nella parte marginale dell'intervento e contornate da siepi arboree di essenze autoctone.

L'edificio originariamente destinato ad ovile sarà restaurato ed impiegato come spazio di ristoro, in cui potere degustare i prodotti gastronomici tipici unitamente a quanto prodotto all'interno della azienda agricola: si prevede infatti la realizzazione di impianti di vigna, ulivi e sugheri, oltre alla coltivazione del mirto ed altre piante autoctone.

L'intervento si integra perfettamente con il paesaggio circostante in quanto dista svariate centinaia di metri da altri edifici di più recente costruzione. In più, data la peculiarità cromatica degli elementi naturali utilizzati per la costruzione (canne e rocce), risulterà pressoché non impattante alla vista.